

» Gauchet, il pamphlet

## Dio è morto, però pure il maschio: ci resta Peter Pan

» DANIELA RANIERI

Indifferenza, sollievo generale, oblio. Sono gli effetti prodotti dalla fine della supremazia del maschio nelle società occidentali secondo Marcel Gauchet, filosofo e professore della Scuola di studi superiori in scienze sociali di Parigi. La tesi della scomparsa del maschio contenuta ne *La fine del dominio maschile* è svolta in maniera suggestiva.



A PAG. 22

**IL PAMPHLET** Per Gauchet è "La fine del dominio" dell'uomo

# Dio è morto, il maschio pure: rinasce Peter Pan

» DANIELA RANIERI

Indifferenza, sollievo generale, oblio. Sono gli effetti prodotti dalla fine della supremazia del maschio nelle società occidentali secondo Marcel Gauchet, filosofo e professore emerito della Scuola di studi superiori in scienze sociali di Parigi.

**LA TESI** della scomparsa del maschio contenuta ne *La fine del dominio maschile* (ed. Vita e pensiero, pubblicazioni dell'Università Cattolica) è svolta in maniera suggestiva: la plurimillenaria organizzazione dei ruoli sessuali ha subito un contraccolpo nel mo-

mento in cui veniva meno l'azione di perpetuazione delle comunità umane ad opera della religione. "Il dominio maschile si inserisce nel quadro del dominio degli dei". Quando Dio è morto, l'uomo, a cui spettava il "compito di proteggere, grazie al potere di morte, l'esistenza del gruppo contro la minaccia di distruzione da parte dei nemici" (mentre alle donne spettava assicurare la continuità della biologia), ha smesso di dominare. Ergo, se la gerarchia cade a favore dell'uguaglianza, il maschio non funziona più, non serve. La famiglia ha cessato di essere un'istituzione: "La famosa 'cellula di base' sulla quale si fon-

dava l'esistenza collettiva è scomparsa. La famiglia è stata privatizzata".

Gauchet, che ha maturato negli anni una visione anti-marxista, non esamina le condizioni sociali e le ineguaglianze su cui si regge il sistema di vita occidentale; per lui, lo strappo è avvenuto quando la famiglia è stata "sentimentalizzata", cioè il matrimonio ha cominciato a fondarsi sulla libera scelta d'amore dei coniugi, invece che sulla necessità di perpetuare la tradizione. C'è anche un complice in questa colpa: "la rimozione del tabù dell'omosessualità intesa come figura anti-riproduttiva per eccellenza", insieme alla nascita della

"nuova categoria di 'genere'", per cui è "il senso stesso della procreazione a essere intaccato. Fare un figlio non è più un atto che coinvolge l'esistenza della collettività".

Convince Gauchet quando dice che il maschile tende "a identificarsi con una vita di lavoro anonimo fuori casa", preso dal "ruolo da assumere per integrarsi negli ingranaggi di tale macchinario retto dalla razionalità tecnica e dal calcolo economico". È una svolta antropologica (registrata con circa un secolo di ritardo) molto significativa: "La neutralità diviene il vero marchio distintivo della mascolinità... Il maschile è il sesso dell'individuo universale".

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Saltando qualche passaggio (il pamphlet vuole essere un'intramuscolo polemica mentre a tratti sembra un prodotto dell'opinismo scientifico), Gauchet passa dal lavoro alienato alla constatazione che "esistono solo individui di diritto privi di caratteri sessuati" che non fanno più figli, laddove a farli sono donne sole o in coppie (precarie) formate con maschi reticenti e poco propensi all'assunzione di responsabilità paterna. Prova ne è, secondo lo studioso, la pornografia, sintomo stesso di "un

rapporto con la sessualità nel segno non solo della disconnessione, ma del rifiuto di qualsiasi legame con la procreazione", caratterizzata da un "machismo senza volontà di dominio".

**NEL PORNO** "c'è un elemento di subordinazione femminile in questa tirannia del desiderio maschile", ma è assente la minima volontà di arrivare a una forma di possesso gerarchico, piuttosto il contrario, dal momento che l'immagine di riferimento è quella di una scatenata lubricità femminile, intraprendente e insaziabile". Ciò penalizza due volte

le donne: perché devono occuparsi dei figli e perché devono farsi carico di "un soggetto inservibile dominato dalla controcultura dell'immaturità rivendicata". Forse è un buffetto di Gauchet alle donne, dato che le vorrebbe ancora sottomesse (per il loro bene), ma nel merito la sentenza è inappuntabile.

Tuttavia, l'analisi risente di una mancanza di radicalità: rimpiangere il mondo della tradizione garantito dal dominio maschile e registrare il sollievo del maschio liberato da un peso rende il libercolo non più che una fotografia. È

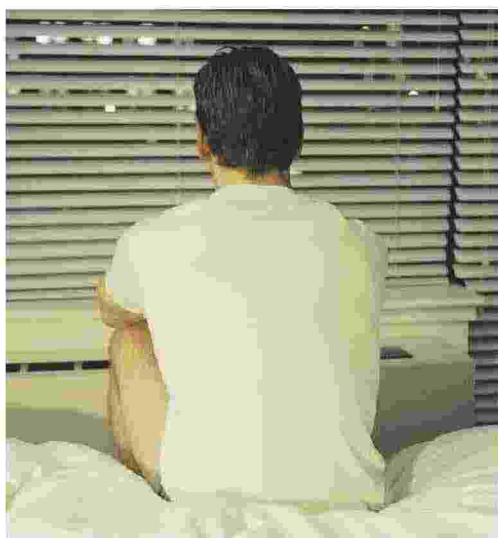
assente l'analisi della dimensione sociale che vede il capitalismo entrare dentro i rapporti sessuali e mutarli nel profondo a partire dalla metà degli anni Settanta. Il fatto che Gauchet sia un maschio non lo esime dal presentare anche il punto di vista degli studi femminili sul tema: così facendo riproduce quel machismo impotente ma dal punto di vista dell'accademico, invece che dell'uomo comune. Ci viene in mente la celebre frase di Nietzsche: "Vai dalla donna? Non dimenticare la frusta". Ma Nietzsche non ha mai precisato chi avrebbe dovuto impugnarla.

**In famiglia come al lavoro**  
Persi potere e responsabilità, "la neutralità è divenuta il marchio distintivo della mascolinità"

#### Il libro



• **La fine del dominio maschile**  
Marcel Gauchet  
Pagine: 74  
Prezzo: 10 €  
Editore: Vita e Pensiero



#### Senza sesso né gerarchie

Michael Fassbender in "Shame" di M. cQueen e Robin Williams, alias Peter Pan, in "Hook" di Steven Spielberg  
Ansa/Agf



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.